

Ragazze d'oro/1]



Alla sua prima Olimpiade, l'atleta marchigiana ha trionfato sia nel fioretto a squadre sia nell'individuale: «Sono maturata, ho imparato quanto valgo. Tanto che ora la faccenda mi piace proprio». «Avevo lasciato la scherma per la gelosia del mio ex fidanzato. Ora cerco un uomo che accetti tutto della mia vita, anche fioretto, maschera e sacca sportiva. E se me la porta... è pure meglio»

IMPLACABILE Londra. Elisa Di Francisca, 29 anni, in pedana e (a ds.) con l'oro olimpico vinto nella gara individuale battendo, per una sola stoccata, la compagna di squadra, e di stanza, Arianna Errigo: «Mi sono fatta perdonare tirando come un'indemoniata per il titolo a squadre», racconta.



ELISA DI FRANCISCA QUANTO MI PIACE VINCERE

di Betta Carbone - foto di Aldo Castoldi

LONDRA, agosto

E pensare che stava per mollare la scherma. Colpa di una storia d'amore, e di gelosia. Poi, anche per merito del suo allenatore Stefano Cerioni, pure commissario tecnico della Nazionale "vinci-tutto", si è convinta a risalire in pedana: «Ora ripago Stefano di tutto quello che gli ho fatto penare». **E così è arrivato il Mondiale 2010, l'Europeo 2011, e adesso due ori olimpici. A cosa li deve?**

«Ho imparato a controllare le mie emozioni. Ma non ho mai rinunciato alla vita vera per lo sport. Se c'è da festeggiare con una cena in famiglia e un buon bicchiere di Verdicchio, chiamatemi. È il bello di noi ragazze del fioretto azzurro (Arianna Errigo anche argento individuale; Valentina Vezzali, bronzo, e poi





Il bacio della sorella

GRINTA E IRONIA

ENERGIA Il fisico atletico e il sorriso aperto di Elisa Di Francisca. In alto, la campionessa riceve l'abbraccio della sorella Martina, 27, che ha detto: «Che emozione per la sua finale, più di quando sono diventata mamma».

«**«**Ilaria Salvatori, la quarta che si è battuta per l'oro a squadre). Siamo tutte personalità forti. Se c'è una sola medaglia ci scanniamo per vincerla. Ma se dobbiamo lottare per lo stesso obiettivo abbiamo l'intelligenza di unire tutte le nostre risorse. In fondo, è la magia di Londra. Mille razze, mille contraddizioni, ma tutte che si rispettano. Che spettacolo!».

Un piccolo segreto della sua preparazione olimpica?

«Mi ha seguito il nutrizionista Enrico Arcelli con la dieta Zona. Anche se a modo mio, andando da mamma a mangiare la pasta con le melanzane la domenica. Per metà sono siciliana, non posso rinunciarci».

Valentina Vezzali quattro mesi dopo il parto si è anche vinta un Mondiale. E ora a 38 anni, va avanti. Punta a una carriera tanto eccezionale?

«Mamma mia! Di Valentina ce n'è una sola e non si discute. Ma io ho appena cominciato a vincere, e ammetto che la faccenda comincia a piacermi parecchio».

Ha detto: «In amore dal poveraccio al manager prendo tutto». Puntualizziamo.

«Non guardo al portafoglio. Di una persona mi prende la testa. Ora sono single e con le medaglie al collo ammetto che sto bene anche così. Ma con me un uomo deve avere

«Cerco un uomo che sappia domarmi, ma con dolcezza»

la "U" maiuscola, gli attributi. Sapermi domare, ma con dolcezza».

Ma che cosa non ha funzionato in passato in amore?

«Ero in un periodo strano, l'adolescenza, quando hai bisogno di credere nelle storie anche se sono sbagliate. Lui era geloso della palestra, della scherma».

Il prossimo invece deve...?

«Prendersi Elisa con tutto il pacchetto, sacca e maschera compresa. E se me la porta è pure meglio. Perfetto, poi, se mi segue anche a bordo pedana e si emoziona per me».

Le è mancato un abbraccio d'amore dopo la vittoria?

«No, sono piena d'amore. Mio fratello mi è saltato al collo e mi ha detto: "sposiamoci". E poi mia sorella, i miei genitori, anche il mio Stefano, ganzzissimo allenatore».

Per vincere è indispensabile?

«Maturare. Io ho imparato a essere consapevole del mio reale valore».

E a seguire il suo cuore, che ora le ha fatto dire di voler andare in Africa per qualche mese?

«È un desiderio che ho da tempo, ancora tutto da definire. Ho avuto tanto dalla vita, ora desidero restituire qualcosa, condividere con dei bambini che hanno bisogno di tutto le emozioni che ho dentro».

Il complimento o il messaggio più bello ricevuto a Londra?

«Un sms con cui mi ha svegliato mia madre dopo l'oro individuale: "Buongiorno campionessa olimpica". Allora ho realizzato davvero quello che avevo fatto. E ho pianto!».

Aveva vinto all'ultimo stoccata contro l'amica Arianna Errigo. Come si è fatta perdonare?

«Tirando come un'indemoniata per l'oro a squadre. E poi, il giorno della partenza - lei aveva l'aereo più tardi di noi - salutandola solo con un bacio sulla guancia, senza svegliarla».

Betta Carbone